

le ripetute violazioni dei diritti umani perpetrate dalle autorità cinesi nei confronti delle minoranze etniche e religiose, in particolare dei cristiani, suscitano perplessità in merito agli sforzi e ai successi ottenuti dalla Cina a favore della stabilità e della pace;

ad oggi, poi, vi sono ancora seicento missili puntati contro Taiwan che evidenziano un'azione bellicosa e aggressiva della Repubblica Popolare Cinese in aperta contraddizione con il preciso orientamento dell'Unione europea nei confronti di Pechino espresso con la volontà di revocare l'embargo sulla vendita di armi;

i livelli di carenza democratica del regime cinese e la necessità di mantenere un equilibrio geopolitico di sicurezza dell'area asiatica per quanto in particolare riguardo allo stretto di Taiwan, devono obbligare l'Europa in generale e l'Italia in particolare a non disattendere l'embargo disposto dall'UE in materia di fornitura di armi ovvero a sottoscrivere convenzioni bilaterali in materia —:

quali iniziative il Governo italiano intenda intraprendere per verificare la veridicità di quanto denunciato dalla Santa Sede in merito alle persecuzioni e agli arresti di sacerdoti e fedeli cattolici nell'ambito della Repubblica popolare cinese;

quali interventi intenda assumere l'Italia, anche in ambito europeo, per riaffermare la necessità che la Repubblica Popolare Cinese non violi i diritti fondamentali dell'uomo nella protezione delle fedi religiose e, più in generale, per il rispetto dei diritti umani;

quale posizione intenda assumere il Governo italiano, anche in ambito europeo, in ordine alla richiesta e paventata revoca dell'embargo di forniture di armi nonché in ordine ad accordi bilaterali che l'Italia intenda sottoscrivere con la Repubblica Popolare Cinese in ordine alla medesima materia. (5-03480)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 22 settembre 2004, si è celebrata la Giornata Europea « In città senza la mia auto »;

alla giornata, che ha concluso la « Settimana europea della mobilità sostenibile », finanziata dall'Unione Europea, sono stati coinvolti 36 paesi;

la giornata europea « In città senza la mia auto » si propone far comprendere ai cittadini l'importanza di realizzare azioni concrete contro l'inquinamento atmosferico causato dal continuo aumento del traffico veicolare negli ambienti urbani;

attualmente l'80 per cento del totale del combustibile utilizzato in Europa è usato nel trasporto su strada e negli ultimi 8 anni è soprattutto il traffico privato ad essere aumentato: + 9,4 per cento, mentre dal 1975 è raddoppiata la distanza media tra abitazioni e luoghi di lavoro;

gli spostamenti via strada sono una delle maggiori cause di inquinamento, responsabili di oltre il 40 per cento delle emissioni delle polveri fini responsabili dell'inquinamento delle città;

tre le misure proposte dall'iniziativa: incoraggiare mezzi alternativi di trasporto all'auto privata, informare i cittadini sui rischi connessi all'inquinamento urbano per la salute, mettere le città in un'altra luce grazie soprattutto alla riduzione del traffico veicolare;

in occasione della « Settimana europea per la mobilità sostenibile » le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL con le associazioni ambientaliste Amici della Terra, Legambiente e WWF, Acli, Banca

Etica e Forum permanente del Terzo settore hanno presentato il « Manifesto per la mobilità urbana sostenibile »;

alla base del suddetto manifesto, l'invito ai cittadini ad usare meno l'auto privata, la sollecitazione ai datori di lavoro pubblici e privati di contribuire economicamente agli spostamenti più ecologici dei dipendenti, la richiesta a tutte le istituzioni, dal Governo alle Regioni ai Comuni, di una « svolta decisa e incisiva di investimenti a sostegno a tutte le modalità di mobilità sostenibile, a partire dal trasporto pubblico locale » —:

se non ritengano opportuno adottare iniziative, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, anche alla luce di quanto scritto in premessa, al fine di tutelare la salute dei cittadini, che, sempre più spesso, vivono in condizioni al limite della sostenibilità ambientale;

quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di migliorare la qualità della vita nelle città italiane.

(4-11005)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 1° febbraio 1991 a 16 miglia al largo di Molfetta affondava la nave cisterna Alessandro I;

la nave trasportava 3000 tonnellate di dicloreto, 550 di acrilonitrile e 150 tonnellate di gasolio che costituiva il carburante necessario alla navigazione;

dopo l'inabissamento venivano condotte le opportune operazioni di bonifica;

a 12 anni dall'accaduto Legambiente e la Lega navale di Trani hanno eseguito nuove esplorazioni sul relitto, rilevando la presenza (come attesta un film dossier presentato il 20 settembre 2004 a Trani dal titolo « Profondità Svelate » di cui si sono interessati anche mezzi di informazione quali Rai3 Puglia, Sky, Repubblica e

Telenorba) di bolle di gasolio del diametro di circa 1 metro sulla verticale della nave inabissata —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se non ritengano, ognuno per la propria competenza, di verificare l'efficacia delle operazioni di bonifica a suo tempo effettuate a largo di Molfetta e valutare la necessità di predisporre ulteriori monitoraggio delle acque sovrastanti il relitto e di conseguenza una nuova bonifica;

se ritenga, sulla base dei dati acquisiti, che vi siano le premesse per un futuro o prossimo disastro ecologico qualora la falla o un cedimento strutturale del relitto assumesse dimensioni maggiori a scapito della fauna marina e della salute degli abitanti la zona costiera interessata.

(4-11010)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

negli anni novanta la zona industriale di Massa Carrara ha subito un forte ridimensionamento, che ha visto la chiusura di grandi imprese, come la Dalmine spa;

a seguito di ciò il Parlamento si era impegnato ad operare per favorire la reindustrializzazione;

a ciò era preposta la Spi (Società di promozione industriale), con finanziamenti adeguati (legge 15 maggio 1989, n. 181), oggi Sviluppo Italia che, a partire dal 1998 ha individuato sia gli imprenditori che i progetti industriali da insediare nell'area ex Dalmine e ne ha sostenuto i progetti attraverso i finanziamenti pubblici della legge 181/89;